

La fiducia dovuta e quella guadagnata

di **ARTURO DIACONALE**

Non può essere un “dovere” la fiducia che il paese deve nutrire nei confronti degli atti che il governo ed i suoi tecnici compiono nel fronteggiare l'emergenza del coronavirus. Con tutto il rispetto che si deve al Presidente della Repubblica, il suo appello alla necessità che gli italiani diano una prova di unità e compattezza di fronte alla epidemia in atto, non può essere interpretato come un invito a non mettere in discussione la linea seguita dal governo per non compromettere l'interesse nazionale.

Nel suo ruolo di Capo dello Stato Sergio Mattarella rappresenta l'unità della nazione. E non solo è giusto ma addirittura sacrosanto che il massimo rappresentante degli italiani faccia sentire la propria voce e lanci un messaggio in favore della solidarietà e della compattezza della società nazionale in una fase così difficile e travagliata come quella attuale.

Ma il “dovere alla fiducia” non significa stabilire che questo dovere sia obbligatoriamente dovuto da parte dei cittadini nei confronti dell'attuale esecutivo e non debba essere da quest'ultimo adeguatamente meritato. Chi interpreta le parole del Presidente della Repubblica come un richiamo a “non disturbare il conducente” travisa il significato del messaggio del Quirinale e giustifica la necessità che al “dovere della fiducia” si contrapponga il “dovere del controllo critico” per impedire che il “conducente” si possa sentire dotato del potere dell'infallibilità e finisca con l'indirizzare il paese in un qualche dirupo rovinoso.

Nessuno discute la necessità di osservare e rispettare le misure straordinarie che il governo ha preso e potrà continuare a prendere nel prossimo futuro. Ma è proprio la consapevolezza della eccezionalità di queste misure destinate ad incidere profondamente sulla vita dei cittadini, che impone di mantenere sempre e comunque il dovere del controllo critico. Naturalmente senza forzature esagitate e nel totale rispetto delle regole imposte dalla democrazia liberale.

Ma la fiducia non può essere dovuta. Va guadagnata!

Il contagio si allarga in Europa e nel mondo

Il coronavirus si espande a macchia d'olio in Germania, Gran Bretagna, Francia e colpisce anche il Vaticano. E l'Italia diventa non solo un focolaio del virus da esorcizzare ma anche un esempio da seguire per combattere al meglio l'epidemia



Sempre meglio di un funerale

di ORSO DI PIETRA

Scuole chiuse, stadi chiusi, teatri chiusi, tribunali semichiusi e Parlamento aperto solo il mercoledì come se a metà settimana il coronavirus facesse festa ed evitasse di passare dalla parti di Montecitorio e Palazzo Madama. I cultori di storia patria sostengono che tutte queste misure ripropongono lo stesso clima dell'8 settembre del 1943 e del "tutti a casa" divenuto l'imperativo di quel momento.

Costoro, però, non tengono conto che l'8 settembre ed il suo "tutti a casa" vennero successivamente considerati come i segnali inequivocabili della "morte della Patria". Per cui sarebbe opportuno evitare un confronto del genere per evitare di considerare il coronavirus come una guerra persa con annesso funerale della Repubblica. Non sarebbe meglio paragonare le case, gli stadi, i teatri, i tribunali, il Parlamento chiusi alle case

chiuse di una volta? In fondo sempre di casino si tratta. Che è sempre meglio di un funerale!

Il cigno nero e gli stanziamenti di Pulcinella

di CLAUDIO ROMITI

Dunque, per far fronte alla grave emergenza del momento, il Governo stanziava 7,5 miliardi.

Quasi 4 in più rispetto a quanto si era già impegnato a fare nei giorni precedenti. Ora, sempre tenendo presente che si tratta di stanziamenti di cui allo stato non esistono in grossa parte le coperture, io credo che il problema che ci sta cadendo letteralmente sulla testa da quando è iniziato il dramma mondiale del coronavirus rischia di diventare colossale e, pertanto, difficilmente risolvibile con le classiche toppe finanziarie messe da un Esecutivo che ha già ampiamente raschiato il fondo del barile.

A tale proposito, a partire dalla fine degli anni '80, mi sono chiesto spesso cosa sarebbe accaduto all'Italietta delle cicale, con un sistema pubblico perennemente in bilico sull'orlo del baratro, nella pur remota eventualità di shock endogeno così catastrofico come quello prodotto dal virus cinese. Uno shock, ci tengo a ribadire, che sul piano economico-finanziario determina due effetti: blocco della produzione e crollo della domanda aggregata. In questo senso, il paventato collasso della nostra sanità, nel caso di una estensione incontrollata delle infezioni, anticiperebbe solo di poco quello economico e finanziario del Paese. Da questo punto di vista, anche se per adesso gli effetti di una simile sciagura risultano piuttosto evidenti solo sui mercati finanziari, il protrarsi dell'infestazione da Covid-19 potrebbe determinare uno scenario ben peggiore di quello che si stava materializzando nell'autunno del 2011. Altro che 7,5 miliardi di stanziamenti annunciati, quindi. Nella malaugurata eventualità di una pestilenza prolungata che paralizzasse letteralmente il Paese e, di

conseguenza, l'intera economia, si produrrebbe di riflesso una gigantesca voragine nel bilancio dello Stato. In estrema sintesi, con una spesa pubblica complessiva di circa 900 miliardi, di cui gran parte di natura corrente, mancherebbero i quattrini sufficienti per pagare stipendi e pensioni. Anche perché vorrei ricordare ai più distratti, come diceva la compianta signora Thatcher, non esistono i soldi pubblici, ma solo i soldi dei contribuenti. E se questi ultimi non arrivano secondo le quantità previste, vuoi perché le aziende chiudono in massa e vuoi perché le persone consumano e si spostano molto meno, non puoi pensare di ricorrere ad altri prestiti per tappare le inevitabili falle. Senza considerare che una richiesta spropositata di nuovi crediti, nell'ambito di un tale scenario, farebbe letteralmente esplodere i tassi sui titoli italiani.

Quindi, ben conoscendo la situazione dei nostri conti pubblici ante coronavirus, lo stanziamento tanto strombazzato da Giuseppe Conte e soci, il quale segue una ridda surreale di promesse di sussidi erga omnes, ha buone probabilità di restare lettera morta non appena la Ragioneria di Stato dovesse cominciare a registrare tutta una serie di corpose perdite a catena nei vari capitoli delle entrate tributarie. A quel punto diventerà chiaro anche ai ciechi che il tanto temuto cigno nero avrà fatto strame delle ridicole promesse di Pulcinella espresse da chi, Governo e buona parte dell'intera classe politica e sindacale, pensa di affrontare la più grave crisi degli ultimi decenni a colpi di miliardi che non ci sono, senza proprio considerare che molti altri già in bilancio rischiano di sparire nel nulla.

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati nella gestione di contenuti digitali, gestione delle informazioni e gestione documentale.

Realizzazione di piattaforme informative dedicate per soluzioni utili, semplici, innovative e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: (+39) 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

L'Opinione
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00